

Peter, il pirata, la strega e il barattolo di vento

C'era una volta il paese Millerighe. Un paese molto composto e poco originale. Con giorni sempre uguali. Niente di insolito, niente di nuovo. Solo orizzonti sereni, alberi in fila, aiuole seminate, cassette colorate, capelli in piega.

E c'era una volta anche il pirata Malapena, che viaggiava nella sua barca con un silenzioso e, allo stesso tempo, rumoroso compagno di viaggio: il Signor Vento.

I pirati sono abituati a stare col vento. Lo amano, lo venerano, a volte lo maledicono. E' lui che decide il passo con cui procedono le navi. I pirati scelgono la rotta, ma il vento l'andatura.

Il pirata Malapena portava il suo amico in un barattolo di vetro. Per ricordarsi che tutto dipende dal vento. Ma anche il contrario. Lui e il vento erano due parti della stessa moneta: la volontà e il fato. L'uomo e Dio.

Il pirata Malapena, che si chiamava così perché riusciva a cavarsela sempre in qualche modo, viaggiava così. Col vento in un barattolo. E a poppa, a volte.

Un giorno Malapena attraccò nel porto di Millerighe con tutte le sue buone intenzioni: bere un boccale di sidro.

Come tutti i buoni propositi finì per berne parecchi di boccali. Iniziò così a raccontare le mille avventure che aveva vissuto attraversando i Sette Mari: aveva visto sirene, combattuto draghi e vinto streghe. Per questo si convinse che la miglior scelta del momento fosse quella di vincere qualche partita a carte. Malapena, in realtà, non era molto fortunato nel gioco delle carte e, infatti, finì col perdere tutto, persino ciò che aveva di più prezioso: il suo barattolo di vento.

Lo vinse un ragazzino. Peter era il suo nome.

Peter, occhio vispo, capelli di noce e cuore leggero, preferiva starsene a giocare a carte che andare a scuola. La scuola erano nozioni in riga, tabelline da imparare a memoria, regole e preconcetti. Il maestro lo sgridava per quel suo verso stralunato di guardare fuori dalla finestra, disegnando insetti sul quaderno e meravigliandosi di un bruco che strisciava sul davanzale. Quel giorno aveva deciso di marinare la scuola ed era andato alla bettola del porto a osservare le navi attraccare. Poi aveva iniziato a giocare perché era incuriosito dalla storia di Malapena e del suo barattolo.

La prima cosa che pensò dopo aver vinto il barattolo era stata: “Stavolta i miei saranno fieri di me! Altro che tabelline e dettati, io a casa porto il barattolo di un pirata!”

Tutti guardavano incuriositi il ragazzo: vecchi marinai, lupi di mare e uomini dalla barba incolta e dal viso scuro. Peter, un po' in soggezione, prese il barattolo e sentì che il suo vento stavolta era favorevole. Uscì come un fulmine dall'osteria. Fuori lo aspettava il suo insolito animale da compagnia: un papero di nome Bobore.

Nessuno dei presenti all'osteria era riuscito a capire quale era il contenuto del barattolo. Il pirata era stato evasivo e misterioso. E forse era anche contento di perderlo quel barattolo. Voleva riprovare la sensazione di catturare il vento nuovamente. Quella sensazione ciclica di sentirsi vivo nonostante gli anni.

Peter cominciò a correre a perdifiato. Bobore lo seguiva volando basso. Corsero e volarono insieme fino alla radura. Peter era molto emozionato. Il barattolo gli tremava tra le dita. Lo poggiò su un sasso piatto. Bobore osservava incuriosito la scena. Peter cercò di aprire il coperchio con tutte le sue forze. Era molto duro. Provò e riprovò. Alla fine capì che ci voleva un cacciavite.

Bisognava tornare a casa. Si mise a correre nuovamente e Bobore planava leggero sopra di lui, come a proteggerlo. Durante il tragitto, Peter pensò a quanto fosse bello avere un sogno nel barattolo.

Giunto nel vialetto di casa, entrò veloce e scese in cantina, cercò il cacciavite nella borsa degli attrezzi del padre e poi salì in cucina. Sul tavolo accanto alla cesta di frutta e alla brocca dell'acqua, Peter aprì il suo barattolo.

Uscì un flebile soffio che sgattaiolò dalla finestra aperta e si unì al cielo, facendo vibrare le foglie degli alberi che incrociava. Peter e Bobore si affacciarono al bordo smerigliato del barattolo. Un'espressione disillusa, sconcertata e dubbiosa aveva assalito entrambi in pochi secondi.

Peter pensava che avrebbe trovato tesori inestimabili: occhi di sirena, squame di drago, unghie di strega. Ricordando i racconti di quel pomeriggio del pirata Malapena. Non la pernacchia di un folletto: un flebile fruscio librato nell'aria.

Prese il barattolo sconsolato e lo ripose nella sua scatola dei tesori. Si trattava di un baule che conteneva cianfrusaglie, vipere sotto spirito, piume di pavone, pietre di luna. Tutti tesori che Peter era riuscito a raccogliere fin da quando era piccolo.

Poi aprì il frigo, tutta questa storia gli aveva messo una certa fame, e si fece un panino al burro e acciuga.

In fondo pensò “la perdita è illuminazione e il guadagno è illusione”. Questa frase l'aveva letta di sfuggita su qualche libro di sua madre. Pensieri stralunati masticati assieme al suo saporito panino. Bobore intanto era uscito in giardino starnazzando, quasi a raccontare quella insolita storia ai pennuti del luogo.

Il paese Millerighe non aveva idea di quanto fosse sconvolgente il contenuto di quel barattolo. In un paese fatto di coerenza e ordine, il Signor Vento portò un certo scompiglio. Cominciarono a volare cappelli, spartiti e foglie in un turbinio di colori e

risate. Ma anche arrabbiature e cadute di stile.

Il cielo, dapprima sereno con graziose nuvole decorative, iniziò a formare cirri, cumuli e nubi di sagome strane e animalesche. I bambini si divertivano a indovinare le forme degli animali che di volta in volta le nuvole interpretavano.

I più anziani si ricordarono del detto: “Il vento non muore mai di sete”. E, infatti, il sole oscurato, le nubi elettriche: iniziò a piovere.

I vecchi si ricordavano del vento: un tempo anche il paese Millerighe aveva avuto il suo vento. Un vento beffardo, come tutti i venti. Mascalzone e scanzonato. Aveva fatto non pochi danni a Millerighe. Per questo motivo gli abitanti del paese non avevano voluto più esserne in balia e, dopo l'ultima tromba d'aria, di tanti anni fa, che aveva scoperchiato il tetto della scuola, si erano decisi a bandirlo.

A quell'epoca una piccola congregazione del paese andò a chiedere aiuto proprio alla potente e malefica Strega Verdiana, una strega che di solito chiedeva in cambio un prezzo molto alto per i suoi incantesimi.

Verdiana non si mise certo a elencare le doti del vento: il fatto che la sua mancanza avrebbe portato un vuoto e che questo vuoto poteva essere più deleterio del bel-tempo-sempre.

Per la sua magia prese quattro piume, quattro nastri, cinque pietre scintillanti e farfugliò la seguente formula magica: "Vento forte, io ti sopisco, da Millerighe io ti bandisco, la stabile Terra ho invocato per donare la pace a questo abitato."

Il vento cessò di colpo. La congregazione chiese comunque piogge regolari per l'agricoltura e se ne andò soddisfatta. Verdiana, dal canto suo, chiese qualcosa di immateriale dal grande valore: la spontaneità dei bambini, la parte del loro cuore che rappresentava un po' il vento giocoso e scherzoso, ma anche forse un po' troppo fuori dalle righe per gli abitanti del paese Millerighe.

I facenti parte della congregazione accettarono senza problemi quel patto: la spontaneità dava noia anche a loro, come il vento e tutte le cose che non si potevano controllare.

La piccola congregazione pensò infatti che poteva essere conveniente barattare la spontaneità per l'assenza di vento: si sarebbero tolti due problemi in una volta sola. Adesso a Millerighe sarebbero cresciuti solo alberi e bambini coerenti e seri. Di sostanza, insomma. Bambini capaci di copiare mille volte frasi senza senso alla lavagna. Senza fantasia, ma concreti. Il patto tra la strega e gli abitanti sarebbe dovuto rimanere segreto.

Peter aveva scoperchiato il vaso, senza saperlo.

La sua fortuna di ragazzino vivace, a cui non piacevano le regole non spiegate, il “si

fa perché e così” aveva travolto la pace cittadina.

Quando i governanti di Millerighe videro i primi cappelli di paglia volare, le prime stonature nel coro dei bambini capirono che dovevano tornare da Verdiana, perché il vento si stava portando via la tranquillità del conosciuto.

Fecero una congregazione, come tanti anni prima, e partirono alla volta di Verdiana. Non avevano capito cosa era successo, per quale motivo il patto era venuto meno.

Tra la congregazione si infilò anche Bobore. Nessuno si lamentò della presenza del papero, alcuni dissero che poteva portare fortuna alla missione.

Peter aveva un piano. Bobore dopo essere arrivato alla casa della strega, sarebbe tornato indietro e gli avrebbe indicato la strada nel bosco. D'altronde Peter aveva sempre voluto conoscere una strega e non ci era mai riuscito. Riuscì a sapere della missione della congregazione proprio ascoltando di nascosto i discorsi dei suoi vicini di casa, che ne facevano parte.

Verdiana che si nutriva della spontaneità dei bambini era ringiovanita di parecchi anni. Sapeva che qualcosa era successo: sentiva che uno dei ragazzini del paese aveva mantenuto quella dote e non sapeva perché. Proprio quel ragazzino aveva vinto a carte il vento e permesso che tornasse a Millerighe.

La piccola congregazione entrò nella casetta della strega, una strana stamberga che si reggeva su zampe pelose di ragno. La strega li accolse e chiese loro cosa era successo di insolito nei giorni passati: era ormai passata una settimana da quando Peter aveva scoperchiato il barattolo. Il sindaco, che era a capo della congregazione, raccontò che la cosa più insolita era stata l'arrivo del pirata Malapena e del suo misterioso barattolo, vinto a carte da un ragazzino del paese. Non riuscivano però a capirne il nesso. La strega invece capì subito cosa era successo e cosa conteneva il barattolo.

Bobore intanto era tornato verso la casa del suo padroncino per indicargli la strada e portarlo dalla strega.

Peter era emozionato come un ragazzino, come era giusto che fosse. Corse dietro Bobore, che dall'alto lo guidava, e arrivò dopo poco nel giardino della strega. Poggiò l'orecchio alla serratura della porta e si mise ad ascoltare. Sentì il sindaco e la strega confabulare. Sentì il racconto di cosa avevano fatto in passato e del vento che era tornato. Capì cosa era successo aprendo il barattolo e capì cosa era successo in tanti anni: si vide passare davanti agli occhi orde di bambini vecchi, coerenti, impostati, noiosi. Pensò che doveva fare qualcosa.

In quel momento gli venne in mente il pirata Malapena. Quel pomeriggio all'osteria aveva parlato di come si sconfiggevano proprio le streghe.

Peter scrisse un biglietto dove raccontava cosa era successo a Millerighe dopo l'apertura del barattolo e del patto funesto tra la strega Verdiana e i millerighiani. Poi

arrotolò il biglietto e lo legò al collo di Bobore con un pezzetto di spago e mandò il papero in avanscoperta, dicendogli di perlustrare tutti i porti vicini: Malapena non doveva essere lontano senza il suo barattolo di vento.

La strega Verdiana, dal canto suo, chiese alla congregazione una ciocca di capelli di Peter e il barattolo da cui tutto era scaturito: questi ingredienti sarebbero serviti per rimettere il vento al proprio posto.

Nel mentre Peter era già fuggito a casa a recuperare il barattolo nella scatola dei tesori e lo aveva nascosto in modo che nessuno lo potesse trovare.

Bobore intanto era partito alla volta dei porti vicini per cercare il vecchio pirata. Lo trovò che danzava con una bottiglia di rum in mano.

Malapena riconobbe il papero che stava fuori dall'osteria di Millerighe: aveva un biglietto appeso al collo. Lo aprì. Peter gli spiegava cosa era successo dopo la sua dipartita e che doveva aiutarlo. In premio avrebbe avuto le unghie della strega Verdiana. Vero e proprio tesoro per un pirata.

Il pirata non se lo fece dire due volte. Malapena seguì Bobore con la sua barca. Sapeva cosa doveva fare per aiutare il ragazzino e recuperare così la sua fortuna. Le unghie delle streghe infatti sono rinomati portafortuna dei pirati. Si mettono al collo e la sventura se ne va. Adesso che Malapena non aveva più il suo barattolo, ne aveva proprio bisogno.

Quando Peter e il pirata Malapena si incontrarono, si capirono al primo sguardo. Peter era la chiave di volta, la nota stonata nel piano degli abitanti di Millerighe e della strega.

Il pirata spiegò a Peter che doveva arrivare molto vicino alla strega, guardarla con gli occhi della verità e farle un gesto spontaneo, fatto col cuore.

Raggiunsero di corsa la casetta della strega e la chiamarono. Lei li stava aspettando. “Bene – disse Verdiana – sei venuto a portarmi la tua ciocca di capelli di persona”, scoppiando in un riso isterico.

Peter stranamente non aveva paura: vedeva solo una vecchia che si era ammantata di note stonate, colori sgargianti, risa sguaiate. Erano anni rubati a molti bambini.

Vedere la vecchia e non la strega fu la sua salvezza. Si avvicinò repentino e l'abbracciò. La stringeva forte, lei si divincolava, Peter non la mollava.

A un certo punto, la strega si sgonfiò come un palloncino bucato. Rimasero solo le unghie ricurve, che caddero al suolo come piume. Peter le raccolse e fu lieto di consegnarle al pirata.

Si misero a cantare e ballare in cerchio nel giardino della strega: Peter, Bobore e Malapena. Era una danza senza tempo. Era spontanea e reale.

Il paese Millerighe e tutti i suoi abitanti avrebbero dovuto abituarsi a quella nuova danza del vento: una danza fatta di foglie e pollini, ali di uccelli e aquiloni.

E i protagonisti della storia?

Malapena ripartì col vento in poppa: aveva ritrovato la sua fortuna.

Peter tornò a scuola con tanta voglia di imparare. Voleva costruire un congegno per sfruttare la forza del vento per fare energia e doveva studiare per capire come fare.

Il sindaco e la congregazione furono spazzati via dal vento come foglie secche.

Presero il loro posto i bambini, che impararono presto a lasciar volare la loro immaginazione sulle ali del vento.